



Carlo Scrivano



Rilancio
L'aeroporto di Villanova, che di recente ha ospitato le Frece Tricolori, potrebbe avere futuro con i charter turistici

Anche l'outdoor per sconfiggere la crisi che uccide il turismo

Gli esempi e i riscontri dal Finalese e dalla pista ciclabile di Sanremo

IL RUOLO DI VILLANOVA

Charter dall'estero «passeggeri e bici al seguito» per supportare un flusso in costante crescita

SANDRO CHIARAMONTI

La crisi del turismo è palpabile, si misura girando di sera nelle nostre città deserte, buttando lo sguardo sulle saracinesche abbassate degli hotel, leggendo i dati del settore, a cominciare da quelli sull'occupazione. Già, gli alberghi: molti hanno programmato "ferie" ben più lunghe, qualcuno tira la cinghia, altri vogliono cedere, ma a chi? C'è poi l'eterno e sempre più grave problema del turismo giovanile, vera speranza del futuro. Da una miriade di aeroporti crescono i voli per accontentare questo flusso, e la destinazione Ibiza, ad esempio, è tra le più gettonate.

E che cosa c'è di nuovo - direte voi - rispetto all'autunno scorso? Che è passato un altro anno, e dunque la crisi cresce e le prospettive di uscirne calano, soprattutto sulla Riviera delle burocrazie, dei divieti e dei controlli assillanti, per lo più per fare cassa.

Ma per una volta è giusto scandagliare gli aspetti positivi che spuntano all'orizzonte e qualche volta rischiano di essere sottovalutati, come correnti di arrivo legati a specificità della Liguria. Ad esempio, l'outdoor nel Finalese (lo aveva messo in risalto di recente anche il presidente di Coop Liguria, Gianluigi Granero), o le potenzialità della pista ciclabile di Area 24 a Sanre-

mo. L'outdoor a Finale Ligure vale centomila presenze annue (sulle settecantomila complessive) e tredici milioni di euro. Mica male.

Spiega Carlo Scrivano, direttore dell'Unione albergatori della provincia di Savona: «Negli ultimi anni Finale ha superato località vicine che non hanno saputo organizzarsi per catturare questi flussi in costante crescita. Ma è tutta la Riviera che deve lavorare assieme, e sono fermamente convinto che l'aeroporto internazionale di Villanova d'Albenga sia fondamentale per raggiungere importanti obiettivi. Mi spiego: il 50, 60 per cento delle presenze dovute agli appassionati di ciclismo nelle sue varie declinazioni, soprattutto mountain bike, arriva dall'estero. Sono tutte persone che viaggiano rigorosamente con la loro, o le loro, biciclette al seguito, e che arrivano da mezza Europa. Organizzando voli charter con aerei da un centinaio di posti si potrebbe offrire un'opportunità che forse nessun'altra zona può permettersi. E lavorerebbero tutti: per accoglierli, trasferirli alla destinazione prescelta, ospitarli, farli divertire».

Scrivano non rinuncia nemmeno a una frecciata sulle infrastrutture: «Per quanto riguarda il mercato del Nord Italia, ormai non è più differibile la realizzazione dell'autostrada Albenga-Predosa».

Naturalmente ci sarebbero poi mille altre iniziative di caratura minore (ma messe tutte assieme...) per attirare turisti e allungare la stagione, come la recente nuotata attorno all'Isola di Bergeggi che ha fruttato un centinaio di partecipanti anche stranieri.

Dalla provincia di Savona a quella di Imperia. Qui tiene banco la pista ciclabile di Area 24, che corre da Sanremo a San Lorenzo al Mare. Tra pochi mesi

dovrebbe essere pronto il prolungamento fino a Ospedaletti, in corso di ultimazione. Una pista ciclabile vera e sfruttabile, non quei tratti di qualche decina di metri come vengono realizzati a Savona per darsi a poco prezzo una finta patente di amministratori sensibili al richiamo ecologico.

Dice Igor Varnero, presidente di Feder alberghi Sanremo: «La pista ciclabile ha cambiato il panorama della città. Prima era un centro balneare con una ferrovia che lo tagliava in due, dal 2008 è un'altra cosa. E infatti le presenze sono aumentate. Un discorso che vale anche per l'inverno: non possiamo più accontentarci della Terza età ma dobbiamo puntare su un turismo più sportivo e dinamico, con una maggiore capacità di spesa». Naturalmente ci sono dei "ma". Conclude Varnero: «Occorrono strategie precise, investimenti e una regia pubblica senza lasciare tutto sulle spalle dei privati. Dobbiamo vendere la nostra destinazione con idee nuove, in cui credere».

Ecco, il punto è tutto qui. Ci spiace essere ancora una volta pessimisti, ma continuiamo a credere che questo Paese e questa regione non abbiano i cervelli e la volontà giusti. O comunque che non si intraveda uno spiraglio davvero concreto perché nelle stanze dei bottoni tutti sottovalutano ancora e sempre una crisi che sta per darci un abbraccio mortale.

